

# Righetto News

*Periodico di informazione*



Ottobre 2022



COPERTINA:

Fratel Righetto da poco tempo a Treviso. Iniziò il suo servizio di sacrestano a Santa Maria Maggiore a 34 anni.

## **Sacrestan of five parish priest**

The english language version of this article can be found on page 11.

## **Sácristan de cinco párrocos**

La versión en español de este artículo se encuentra en la página 11.

## **Righetto news**

Periodico  
di informazione  
sulla Causa di  
Beatificazione del  
Servo di Dio  
Fratel Federico  
Cionchi  
(Fratel Righetto)

**A cura di**  
**Padre Carlo Crignola**  
crignola67@libero.it

Con approvazione  
del Padre Generale  
dell'Ordine dei Chierici  
Regolari di Somasca

**Ottobre 2022**

## **IN QUESTO NUMERO**

Pag. 3 **Sacrestano di cinque parroci**  
*da: "Un servo buono e fedele"*

7 **La gente lo chiamava santo**  
*P. Carlo Pellegrini crs*

10 **Hanno detto di lui**



# Sacrestano di cinque parroci

**A**lla Madonna Grande di Treviso Fratel Federico si trovò a collaborare come sacrestano con ben cinque parroci, cinque padri somaschi molto buoni e generosi nel loro apostolato.



**Padre Gilberto Aceti (1882-1885)**

Padre Gilberto fu il primo parroco

somasco del Santuario. Era già sacerdote della diocesi di Milano. A 27 anni conobbe i Somaschi dell'Istituto della Pace di Milano, e vi entrò prima come ospite, poi fu mandato a Roma il 19 agosto 1863 per far parte della prima famiglia religiosa dell'Istituto di Santa Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane, come vicerettore e ministro di disciplina "vigilante ed esemplare". Emise la professione il 16 ottobre 1865. Fu destinato all'orfanotrofio della Visitazione di Venezia, poi in Trentino con i chierici; tornato a Roma all'orfanotrofio di Termini, passò poi in parrocchia, prima a Velletri e poi alla Maddalena di Genova. Nell'aprile 1882 divenne il primo parroco di Santa Maria Maggiore di Treviso, appena eretta

come parrocchia e affidata alla Congregazione Somasca.

A lui toccò la riorganizzazione sia materiale che spirituale della nuova parrocchia.

Un lavoro immenso, tanto che finì per danneggiare la sua salute. Il 10 settembre 1885 dovette ritirarsi nella sua Milano, dove trascorse i suoi ultimi giorni. Morì a soli 50 anni nel Collegio Usuelli, il 30 settembre 1885.

### **Padre Vincenzo de Renzis (1885-1893)**



Noto predicatore dalla voce tonante e dal gesto apocalittico, uomo dotto, di grande attività apostolica. Continuò l'opera di Padre Aceti nell'organizzare e provvedere alle necessità più urgenti della parrocchia. Le condizioni del Santuario e della canonica erano veramente miserabili. Padre Vin-

cenzo, senza un soldo, confidando nella Provvidenza e nel lavoro dei Confratelli, si mise all'opera per restaurare il Santuario. In questi anni è inimmaginabile l'opera preziosa di Fratel Righetto e non solo come uomo di fatica nel pulire e ripulire la chiesa, ma anche come uomo di esperienza nell'eseguire lavori di cui era maestro. Nel triduo di preparazione alla festa dell'Immacolata del 1887 giungevano ogni giorno al Santuario decine di pellegrinaggi della diocesi. L'otto dicembre Mons. Apolloni celebrò il solenne pontificale e avendo visto i confessionali sempre assiepati di penitenti, prolungò di altri tre giorni la possibilità di acquistare le indulgenze. Si contarono in quei giorni più di ventiquattromila comunioni. Altra data indimenticabile fu il 2 febbraio 1891: con la benedizione della Bandiera Pontificia, sorgeva a Santa Maria Maggiore il primo gruppo di Azione Cattolica della città. Il numero di iscritti in breve diventò tale da esigere la divisione in due sezioni: una di adulti e una di giovani. Erano tempi

tristi per la Chiesa e la formazione spirituale e morale di questi gruppi costituì un robusto argine alle frequenti dimostrazioni anticlericali. Nel 1893 Padre Vincenzo lascia Treviso perché nominato parroco del Santissimo Crocifisso di Como.

### **Padre Gioacchino Campagner (1893-98)**



I cinque anni trascorsi al fianco di questo parroco non furono meno laboriosi per fratel Righetto. Siamo nel periodo più glorioso del Santuario. Terminati i lavori di ristrutturazione, il Santuario divenne centro di grandi manifestazioni: congressi, convegni, ricorrenze, pellegrinaggi che impegnavano Fratel Righetto nel mantenere il decoro della chiesa, degli altari, nel servizio delle cerimonie, nella sante Messe, nell'amministrazione

dei sacramenti, specie nel distribuire la Comunione a tutte le ore come si usava in quei tempi. Nel 1897 iniziarono i preparativi per la incoronazione della Madonna stabilita per l'otto dicembre. Monsignor Vescovo invitò tutta le diocesi a partecipare: processioni e pellegrinaggi, anche dalle diocesi vicine, erano continui. In quei giorni si calcolarono trentaquattromila comunioni. Di questo periodo abbiamo alcune lettere scritte da fratel Righetto al Superiore del Santuario della Stella: sono lettere semplici che manifestano il suo stato d'animo e il suo grande amore per il Santuario della Stella e per la sua Bella Signora.

### **Padre Enrico Verghetti (1898-1911)**

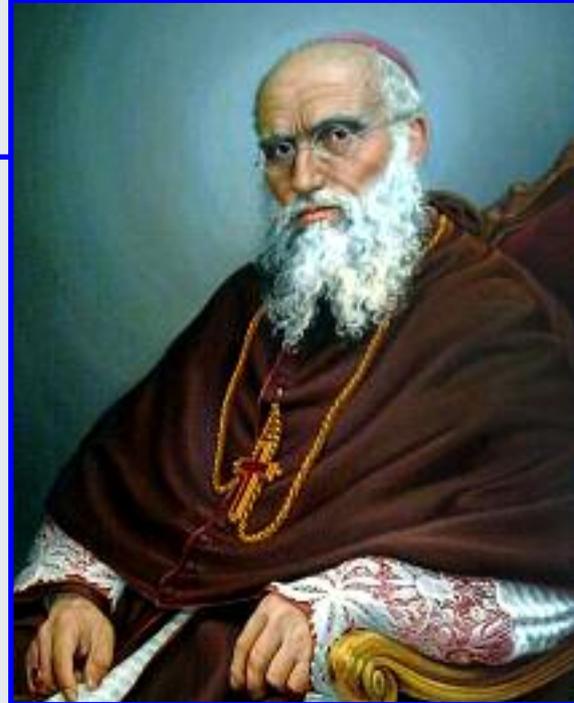


Proveniva dalla casa religiosa di Vittorio Veneto, dove era addetto

al Patronato dei ragazzi. Sua prima preoccupazione fu la cura dei ragazzi e dei giovani. Si impegnò subito nella costruzione di un Patronato dove poter accogliere ragazzi di famiglie povere. Acquistò un terreno vicino alla chiesa e vi costruì il Patronato con un campo da gioco per le attività sportive.

In quest'ambiente fratel Righetto trovò modo di coltivare due grandi passioni: l'insegnamento del catechismo e la cura dei chierichetti. Sotto l'impulso di Padre Enrico si organizzarono concorsi interparrocchiali di catechismo.

I ragazzi si raccoglievano tutti i giorni nel pomeriggio e alla sera terminavano con la visita e le preghiere in chiesa. La sorveglianza era affidata a un direttore laico, incaricato della disciplina e della formazione. Fratel Righetto collaborava nell'assistenza e ogni giovedì spiegava loro il catechismo e insegnava a pregare. Usava con loro un linguaggio semplice e persuasivo, aveva particolare cura per i più poveri, i più tardivi e quelli che avevano qualche difetto fisico. Con gran-



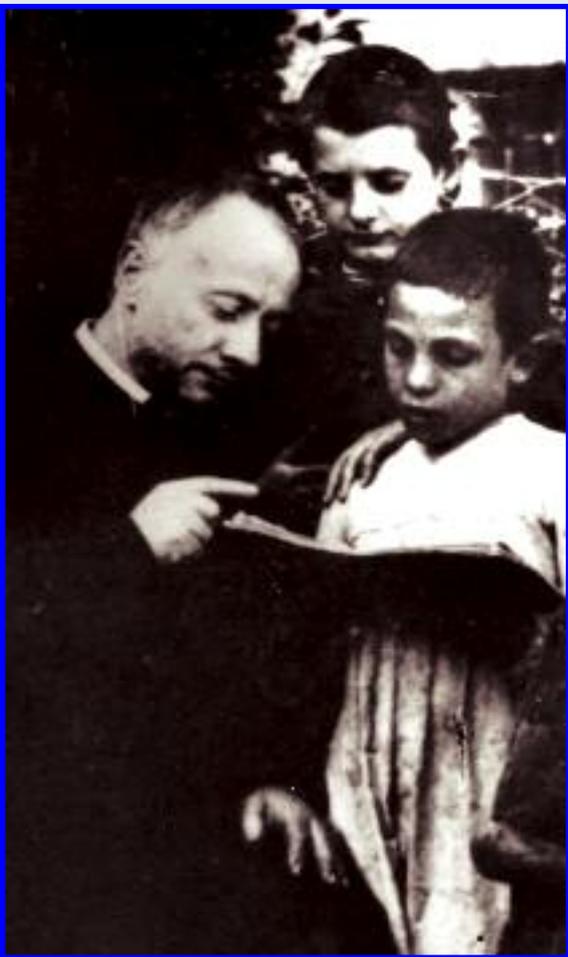
Beato Andrea Giacinto Longhin.

de pazienza e bontà sapeva dominare anche i più irrequieti. Per le rappresentazioni sceniche dei ragazzi disegnavo i loro costumi e gli scenari con estro e fantasia. Insegnava e aiutava i ragazzi a preparare il presepio da allestire nelle loro case. Per loro preparava e riparava attrezzi ricreativi. Lo si vedeva in cortile in mezzo a loro, a volte, con un piatto di dolci o un cestello di frutta che distribuiva sorridendo e contento, quasi senza parlare. Tra questi scelse e coltivò con cura un buon numero di chierichetti che seguiva con tanto amore e molta pazienza nelle funzioni e soprattutto nelle solennità. Affidava a ciascuno il proprio compito: la croce, il turibolo e la navicella, i due cantari, i quattro ceroferrari e bastava un suo cenno o un occhiata

perché ognuno adempisse il proprio compito. I chierichetti, come testimoniarono molti di loro, lo amavano, gli obbedivano volentieri, erano edificati dal suo esempio.

Un episodio, uno dei tanti ricordati da questi chierichetti: *“Una sera alla funzione del mese di maggio, noi chierichetti eravamo più numerosi del solito e le vesti non bastavano. Accadde un tafferuglio per prendersi la veste; a risolvere il problema giunse Fratel*

Spiegava loro il catechismo.



*Righetto che, con bontà e pazienza, mise a posto ogni cosa e assicurò che la sera dopo ci sarebbero state vesti per tutti”, e così fu.*

### **Padre Ruggero Bianchi (1912-1932)**



Fu l'ultimo parroco che Righetto servì come sacrestano. Di lui abbiamo una bellissima testimonianza scritta: *“Con la sua amabilità, con il suo lavoro assiduo, con la santità della vita, seppe circondarsi di larghissima cerchia di ammiratori e molto contribuì ad aumentare il concorso dei fedeli”.*

Erano gli anni della guerra del 1915-18. Le autorità militari il 23 maggio del 1915 sequestrarono il Santuario per alloggiarvi il ventesimo battaglione di fanteria. Non valsero le proteste del Vescovo e le rimostranze dei Pa-

dri. Padre Ruggero col suo fedele sacrestano si misero subito all'opera e, prima che i soldati arrivassero, riuscirono a mettere al riparo la Cappella della Madonna, le balaustre e l'altare maggiore con un robusto steccato di legno.

Grazie a Dio e alla Madonna il sequestro durò poco. Il 13 giugno dello stesso anno i soldati se ne andarono e il Santuario riaprì le porte. Toccherà a fratel Federico organizzare le pulizie, riparare i danni e ridare decoro alla Casa di Dio.

Merita un degno ricordo Mons. Andrea Giacinto Longhin, vescovo di Treviso, oggi beato.

Era di casa alla Madonna grande e più volte raccolse nel Santuario i fedeli in preghiera per chiedere alla Madonna che risparmiasse la città di Treviso dagli orrori della guerra.

Pianse con Padre Bianchi per i danni arrecati al Santuario e contribuì al suo riordino. Conobbe e stimò Fratel Righetto tanto che la sua testimonianza, lapidaria e stringata, è di grande importanza: lo definì: *“Nònzolo (sacrestano) integerrimo”.*



Anno 2011: 150° anniversario delle apparizioni.

## La gente

# lo chiamava santo

**F**ratel Federico Cionchi, già mentre viveva, fu ritenuto un santo da quanti lo conobbero. Benché non fosse sacerdote, la gente cercava di avvicinarlo e di ascoltarlo. Un fascino esercitava specialmente sui ragazzi e sui giovani. La sua vita e le sue parole apparivano come avvolte in qualche cosa di superiore. Dopo la sua morte la prima dimostrazione di quanto fosse stimato, la si ebbe già dalla folla che partecipò al funerale: *“La gente lo proclamava santo ...”*. Nel 1926, appena tre

anni dopo la morte, i Padri Passionisti, custodi del Santuario della Stella, chiesero ai Somaschi di poterne trasportare la salma nel loro Santuario. La risposta del Capitolo generale dei Somaschi fu negativa e il motivo: *“Perché la Congregazione tiene a conservarne la salma, che potrebbe essere oggetto di futura venerazione”*. Si decise invece di fare le pratiche perché Fratel Federico potesse essere tumulato nella Chiesa di Santa Maria Maggiore di Treviso. Le testimonianze, raccolte in quel-

la occasione dalle autorità sia civili che religiose, sono piene di riconoscimenti della santità di vita di Righetto: *“Esempio mirabile di uomo pio e santo”*; *“Per quarant’anni sagrestano integerrimo ed esemplare”*; *“Persona di cui si esalta la fede, lo spirito religioso e la instancabilità nel fare il bene”*.

Fratel Federico doveva però tornare alla Stella e a quei luoghi che lo avevano visto bambino. Il 30 aprile 1932 la sua salma, accompagnata dal Padre Stanislao Battistelli, Superiore pro-

vinciale dei Padri Passionisti, da Treviso giungeva a San Luca di Montefalco (PG); erano le 23,30 ma tutto il popolo era ancora in piedi ad attenderla, in un paese trasformato come per la festa del Santo Patrono. Il giorno dopo, 1 maggio, fu accompagnata alla Stella da oltre sei mila persone, anche se non ne era stato dato preavviso: *“Il corpo di Righetto fu portato al Santuario tra due fitte ali di popolo devoto e orante. Pur non facendo nessun atto di culto, tutti sentivano di andare a prendere il corpo di un santo”*. Nel 1932 si incominciò a pensare di avviare la causa di beatificazione. Il Capitolo generale dei Somaschi a

questo scopo nominava postulatore padre Luigi Zambarelli, che cessava allora l'ufficio di Preposito generale, facendo voti che l'Ordine potesse vedere il santo Fratello un giorno nello splendore della santità e che *“questi due Somaschi (Fratel Federico e il Padre Domenico Savare) inaugurino un nuovo secolo di santità per l'Ordine”*.

Scoppiò poi la guerra e la Causa non poté essere iniziata. Ma la tomba di Righetto continuò a essere meta della devozione popolare. La sua immagine veniva conservata nelle case e la gente *“si rammaricava che non fosse ancora stato dichiarato santo”*. Nel 1957 si celebrò il

centenario della nascita. Le manifestazioni di devozione del popolo cristiano si accentuarono. Il 28 aprile, giorno della commemorazione al Santuario della Stella oltre quattromila persone si accostarono ai Sacramenti, la celebrazione di Sante Messe si susseguì ininterrottamente dalle 4.30 del mattino. Fu un accorrere di gente non più visto da molti anni.

Nel 1961 fu ricordato il centenario delle apparizioni e allora si cominciò a riprendere con insistenza l'idea della causa di beatificazione. Si raccolsero testimonianze. Varie persone riferirono di aver ricevuto grazie per l'intercessione di Fratel Federico. Il voto comune fu espresso il 17 settembre 1963 alla presenza di tutto il popolo in occasione della festa della Madonna della Stella.

Nel 1973 ricorrevano i cinquant'anni dalla morte di Righetto. Altre testimonianze furono raccolte e venne pubblicata la prima biografia. Le feste al Santuario della Stella, presiedute da Mons. Stanislao Battistelli, Passionista e da Padre Giuseppe Fava,

Grande folla nel 1957 per il centenario della nascita di Righetto.



Superiore generale dei Padri Somaschi, si conclusero con la supplica alla Santissima Trinità per ottenere la esaltazione dell'umile Fratello. Alle celebrazioni tenute nel Santuario di Santa Maria Maggiore di Treviso parteciparono l'allora Patriarca di Venezia Cardinal Albino Luciani e il Vescovo di Treviso Mons. Antonio Mistrorigo.

Nel 1974 il Consiglio della Provincia Lombardo Veneta dei Somaschi inoltrò la domanda al Padre generale, perché fosse finalmente introdotta la Causa. La richiesta ebbe l'approvazione del Capitolo generale del 1975.

L'11 gennaio 1976 nel Santuario della Madonna della Stella la salma di Righetto venne traslata in una nuova cappellina appositamente preparata. Presiedeva il rito l'Arcivescovo di Spoleto, Mons. Ottorino Alberti, alla presenza di una straordinaria folla di fedeli.

L'Arcivescovo riassunse nelle sue parole la speranza della popolazione della Valle Spoletina di vededere finalmente il suo Righetto sugli onori degli altari.

Il 10 febbraio 1976

venne nominato Postulatore della Causa il padre Francesco Colombo dei Somaschi il quale immediatamente inoltrò la richiesta al Vescovo di Treviso Monsignor Antonio Mistrorigo di dare inizio alla Causa di beatificazione.

Il primo atto si ebbe il 31 maggio con la nomina di una Commissione vescovile incaricata di raccogliere e preparare il materiale necessario.

La fama di santità di Fratel Federico si va sempre più diffondendo. Molte persone si recano sulla sua tomba per pregare. Molti ne richiedono l'immagine. Sempre più frequentemente giungono notizie

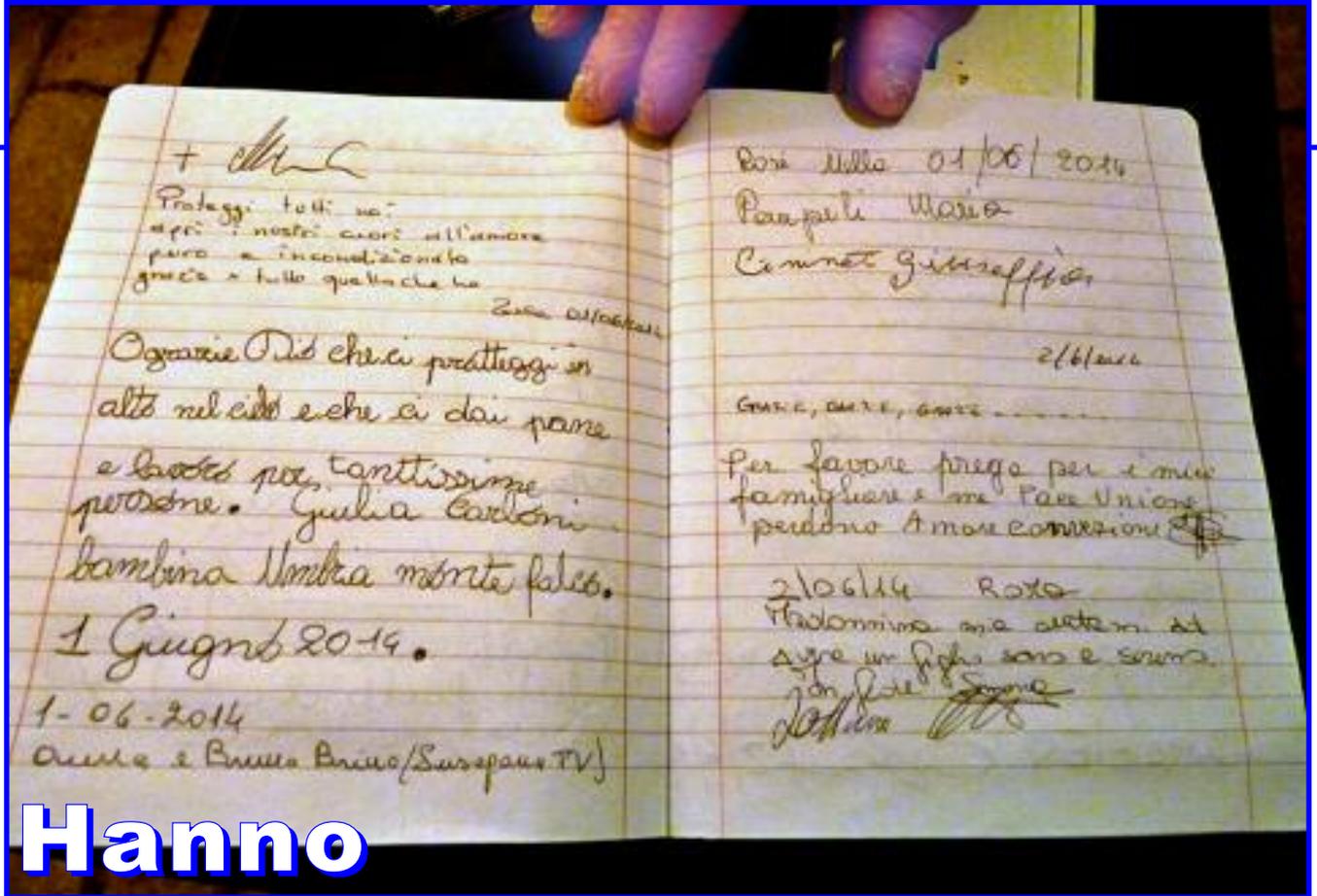
di grazie attribuite alla sua intercessione: sono grazie di ogni genere, soprattutto guarigioni di malati.

La Commissione Vescovile ha raccolto una notevole documentazione. Il suo lavoro sta volgendo al termine: si spera di poter presentare le conclusioni al Vescovo entro il prossimo mese di maggio. Allora la Causa potrà giungere finalmente a Roma, come è ardente desiderio di molti fedeli, Sacerdoti e Vescovi, in particolare il Vescovo di Treviso, il quale spera di poter far coincidere quella data con il suo venticinquesimo di episcopato.

*P. Carlo Pellegrini crs  
Vita Somasca n. 36 - 1979*

Traslazione del corpo del Servo di Dio nella nuova cappellina.





# Hanno detto di lui

★ Ricordo molto bene Fratel Federico: il suo carattere sempre sereno, riservato, mai visto fuori della chiesa, molto gaio e altrettanto laborioso. Potrei racchiudere la sua vita dicendo che era tutta nella preghiera e nel lavoro. Nei suoi lavori si dimostrava un artigiano molto intelligente e capace.

Ricordo che, per i ragazzi dell'oratorio, aveva preparato un'altale-na sicura.

Nelle sue attenzioni per i ragazzi aveva preparato un bagno [una piccola piscina per il bagno n.d.r.] nello "Schiral", il

canale che attraversava l'orto e il cortile dell'oratorio, chiudendolo con uno steccato protettivo nei vari lati e anche nel fondo, una vera vasca economica.

Per me queste iniziative di Fratel Federico erano una vera espressione di amore fraterno per i piccoli, che completava, a mio avviso, la sua esemplare pietà, specialmente per la Madonna, per la quale egli aveva una devozione del tutto particolare.

Per la buona ricreazione dei giovani egli aveva attrezzato con arte anche il teatrino.

Anche con questa ini-

ziativa, a mio avviso, Fratel Federico dava un valido contributo alla buona educazione dei giovani della parrocchia, pur non avendo in mezzo a loro una responsabilità diretta di educatore.

Io ho riportato e conservo ancora di Fratel Federico l'impressione di un religioso perfetto in tutto, nelle sue attività di sagrestano e nei suoi rapporti con i giovani.

Altre cose non ricordo, ma il poco che ho detto lo ritengo ancora con vera soddisfazione.

Danilo De Longhi  
testimone al processo

## PER I NOSTRI LETTORI DI LINGUA INGLESE E SPAGNOLA

### SACRESTAN OF FIVE PARISH PRIESTS

The people with whom Brother Righetto found himself living together as sacristan from 1882 to 1923 are first of all the parish priests. There were five of them: Father Gilberto Aceti, Father Vincenzo de Renzi, Father Gioacchino Campagner, Father Enrico Verghetti and Father Ruggero Bianchi.

With them he dedicated all his life and his ability to restructure the Sanctuary materially and spiritually.

The period of greatest dedication was with Father Enrico Verghetti, from 1898 to 1911, where Brother Righetto found a way to cultivate two of his great passions: teaching catechism and taking care of the altar boys.

There are many testimonies written by the parish priests themselves about Righetto's dedication to his office. I would like to remember that of Father Ruggero Bianchi: *“With his kindness, with his assiduous work, with the sanctity of his life, he knew how to surround himself with a very large circle of admirers and greatly contributed to increasing the participation of the faithful”*.

### SACRISTÁN DE CINCO PÁRROCOS

Las personas con las que el Hermano Righetto tuvo que convivir, de 1882 a 1923, como sacristán, fueron ante todo los párrocos, y fueron cinco: el Padre Gilberto Aceti, el Padre Vincenzo de Renzi, el Padre Gioacchino Campagner, el Padre Enrico Verghetti y el Padre Ruggero Bianchi.

Con ellos dedicó toda su vida, sus habilidades en la reestructuración del Santuario material y espiritualmente.

El período de mayor dedicación fue con el padre Enrico Verghetti, de 1898 a 1911, donde el hermano Righetto encontró la manera de cultivar dos de sus grandes pasiones: la enseñanza del catecismo y el cuidado de los monaguillos.

Hay muchos testimonios escritos por los propios párrocos sobre la dedicación de Righetto a su cargo. Recuerdo la del padre Ruggero Bianchi: *“Por su amabilidad, su trabajo asiduo, su santidad de vida, supo rodearse de un círculo muy amplio de admiradores y contribuyó en gran medida a aumentar el número de fieles”*.

